

nale, procurando così facilità ed insieme sicurezza a quei mercanti che a trafficar venivano in Roma. Sisto V pensava pure di fare di Roma un porto di mare, e Napoleone I soleva dire più tardi: « Io farei dei popoli sparsi dell'Italia una sola nazione; io creerei delle strade e dei canali; aprirei dei vasti sbocchi alle industrie rinascenti; io farei di Napoli, di Venezia e della Spezia tre grandi arsenali militari; di Roma un porto di mare ».

Di recente altri progetti son pervenuti a cognizione del pubblico. Noi citeremo quelli del Cialdi, del Moro, del Filopanti, del Tagliacozzo, del Manzini, del Gabussi, e dell'Oberholtzer. Quest'ultimo fu anche premiato con medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi. Secondo i calcoli del promotore, il canale marittimo di Roma costerebbe ottantotto milioni. ¹⁾

Secondo quel vecchietto pieno di fuoco e di fede e di ingegno di Carlo Gabussi, di cui non saprei asserire se fosse maggiore la valentia o la modestia, la spesa di costruzione sarebbe di 150 milioni. Chi scrive, che ebbe già a propugnare per le stampe, in quanto era nelle sue deboli forze, l'utilità del canale romano, fa eco ai fervidi voti del Gabussi pel trionfo di questa grandiosa opera di bonificazione dell'Agro, profetata da Garibaldi, e che avrà effetto imperituro sulla grandezza di Roma, ed è lieto di chiudere il presente cenno con le parole stesse del dotto ingegnere fiorentino:

« Una cosa su cui siamo tutti d'accordo è la straordinaria influenza che avrebbe l'attuazione di quest'opera sullo sviluppo di Roma e sul bonificamento dell'Agro. Non più allora le migliaia di navi passerebbero superbe innanzi a Roma senza soffermarsi. Attratte da un grande e sicuro porto, esse solcherebbero in breve il canale praticato nelle alluvioni che il vecchio Tevere ha deposte fra il mare e Roma;

¹⁾ *Rivista Marittima*, maggio 1880.